

Il Giornale Politico Il Friuli costa per Udine anticipato sananti A. L. 36, e per fuori colla posta fino al confine A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unito alle Giunte domenicali, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 semestrale e trimestrale in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

# IL FRIULI

Adelante: si puerce (Manz.)

Non si fa luogo a reclami per mancata uscita alla giornata della pubblicazione del Numero che si vuol ricevere. — Lettore, anche a darsi d'associazione non si richiama se non franchi di spesa. — L'associazione non dà diritto alla giornata prima della scadenza e intenzione continuante. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale Il Friuli.

Anno III.

Udine, Sabato 20 Settembre 1851

N. 244.

## RIVISTA

Senza che si presentino grandi fatti nel mondo, l'attenzione non è per questo meno desta su tutto che da una parte o dall'altra succede. Ciò avviene perchè e gli animi sono sempre nell'agitazione e perchè anche le cose lontane al pubblico europeo sono fatte prossime. Cominciamo da queste.

Una insurrezione in Cina, che si mantiene per molti mesi, che si dilata, potrebbe, presto o tardi, aprire la porta di quel Regno allo straniero. Quando le forze dei contendenti fossero presso a poco bilanciate, non sarebbe lontano dalla possibilità, che l'una delle due parti cercasse un alleato; ed in tal caso l'alleato si troverebbe assai pronto. In questo caso la Cina offrirebbe all'Europa un altro mezzo di distrazione, portando in quelle parti lontane la sua attività. Questo fatto del resto non sarebbe che un'anticipazione degli avvenimenti che accadranno più tardi per l'avvicinamento materiale delle grandi potenze d'Europa ed America. — L'Inghilterra, o sotto ad un pretesto, o sotto all'altro, dilata sempre più i suoi domini nelle Indie, e pur ora anche il paese del Nizam è minacciato d'una incorporazione. Col crescere però di tali domini crescono all'Inghilterra anche i pericoli; e tempo verrà, ch'essa non sarà più alta a contenere un impero di tanta mole, il quale andrà sfasciandosi. Convien distinguere i possessi indiani dell'Inghilterra dagli altri suoi, che sono di natura affatto diversa. L'Australia p. e., il Canada, le Antille, il Capo sono colonie, le quali s'andano o vanno formandosi di elementi europei e specificamente inglesi. Esse crescono colla madre patria e sono interessate alla sua potenza. Verrà forse anche un giorno che vorranno andare da sé, e che chiederanno la loro indipendenza. Quand'anche l'Inghilterra si mostrasse ritrosa a concedergliela, e che dovesse sostenere una lotta come contro gli Stati Uniti e perderla, non cesserebbero per questo le utili relazioni fra la madre patria e quelle colonie. L'Inghilterra del resto si studia di tenersi attaccate quelle colonie costituite di elementi europei, ed in gran parte inglesi, col concedere ad esse istituzioni liberali e col lasciare loro per la massima parte il governo di sé. Le stesse Isole Ionie, ad onta che esse abbiano nella Grecia un centro d'attrazione naturale, possono tenersi per molti anni aderenti alla potenza protettrice, a patto di essere governate civilmente e con una relativa indipendenza. Ma per le Indie la cosa è ben diversa. Colà sono molti milioni di popolazioni asiatiche, che piegano il collo dinanzi a poche migliaia appartenenti ad un Popolo prevalente in civiltà, ma che possono un giorno ricordarsi di essere molti milioni, massime quando l'Inghilterra si trovasse in qualche lotta ed altre potenze europee fossero interessate ad aprire gli occhi agli Indiani. E questo pericolo si fa tanto maggiore quanto più i possessi inglesi s'accrescono; perchè allora le poche forze nazionali che l'Inghilterra conta in India si dovranno disseminare su di uno spazio assai maggiore. Una tale dissoluzione dell'impero inglese nelle Indie sarà ad una qualche epoca inevitabile, per quanto si faccia con strade ferrate e con altri mezzi di economizzare le forze dei dominatori. E da dolersi, che questi, agendo da mercanti più che altro, abbiano fatto assai poco per la civiltà di quei Popoli, ed anzi, appunto per dominarli, abbiano creduto migliore politica quella di mantenerli nello stato di civiltà decrepita in cui si trovavano, aggiungendovi l'innesto di qualche cosa straniero di più. E la solita politica d'egoismo, che ha la vista corta e che per l'utile del momento sacrifica il suo avvenire. Se alcuni al-

meno di quei Popoli fossero stati guadagnati ai principii della cristiana civiltà e disposti a vivere sotto ad un governo ordinato e liberale loro proprio, quantunque sotto alla protezione inglese, non sarebbero essi naturalmente alleati dell'Inghilterra nel caso di pericolo per essa? Non avrebbero quei Popoli da difendere la propria civiltà contro agli altri Popoli vicini meno incivili, e non avrebbero quindi interesse a stringersi ai loro antichi dominatori? Ma se invece gli Inglesi continuano a considerare l'India come un campo fruttifero e nulla altro, verrà giorno che la perderanno affatto, senza che dal lungo loro possesso la civiltà v'abbia guadagnato molto. Dopo, i diversi Popoli dell'India si guerreggeranno fra di loro e si distruggeranno a vicenda, senza che l'Europa abbia innestato sul vecchio albero della civiltà asiatica alcuno dei suoi germi. Ma se i mercanti non si curano di diffondere la civiltà cristiana in quei paesi, ben lo dovrebbero i missionari cattolici, specialmente inglesi, non abbandonando l'apostolato per lasciarsi avvolgere nelle quistioni politiche in Europa. Un tempo il missionario aveva preceduto sempre il mercante in tutte le regioni della terra. Il conquisto delle anime pareva a molti nobili spiriti ardenti di santo zelo la più santa delle missioni. Perchè si dovrà ora lasciar raffreddare questo zelo e trascurare di spargere il seme della Parola laddove fruttificherebbe assai presto, tornando salutare anche ai paesi nostri, dove la civiltà ha bisogno d'essere rinfrescata con nuovi elementi? Troppo si trascura a' di nostri dalla propaganda il mondo asiatico, al quale pure ci avviciniamo per tanti interessi. Sarebbe colpa l'indifferentismo in ciò, e che tanti si occupassero piuttosto dell'eccitare discordie in Europa, che non di propagare la cristiana civiltà in Asia. Nè alla barbarie si fa guerra abbastanza colla Croce, sia al Capo, sia nell'Algeria, sia negli altri paesi dell'Africa; aspettando che la spada vada a farle strada invece che precederla per rendere inutile l'opera sua. Sarebbe pur bello, che resuscitasse l'antico ardore e che assunte la lingua e le vesti di quei Popoli gli antesignani del Cristianesimo andassero a trasformarli. Ora gli ordini religiosi vanno ristabilendosi in molti paesi dell'Europa: ma non è qui ch'essi devono esercitare la loro azione. Noi abbiamo la gerarchia del Clero secolare, che può essere sufficiente a Popoli già cristiani. Ma quei poveri Popoli che non videro ancora la luce del Cristianesimo abbisognano di chi li istruisca e predichi loro la Parola. E poichè le ispirazioni individuali per questo apostolato non sono molte, agli ordini religiosi si apparterrrebbe l'opera dell'unità religiosa, mentre il mondo va maturandosi all'unità nel senso umano. Si spartiscano gli ordini religiosi il mondo; portino i loro istituti d'educazione su tutti i punti del globo; ivi infondano nei giovani apostoli l'ardore della santa impresa; e potranno più essi che non mille eserciti. Gesuiti, domenicani, francescani ecc. non veggono essi quanta parte del mondo resta tuttavia loro a conquistare? Non pensano quanto farebbero più gloriosa in Europa la bandiera del Cristianesimo, quando tornasse colle vittorie ottenute nell'interno dell'Asia e dell'Africa? Si lagnano che fra gli Euro. ci vi sieno miscredenti, dissidenti, indifferenti, o tiepidi: e non veggono che l'incertezza ammutirebbe dinanzi ai miracoli della Croce fra quei lontani Popoli; che protestanti e scismatici comincerebbero a domandare perchè sono pochi e divisi, quando molti altri Popoli fossero guadagnati alla vera civiltà cattolica; che per vincere l'indifferenza e la tiepidezza altrui conviene vincere la propria? Torni una volta quella gara degli antichi tempi: si riprenda la crociata della Parola, si

versino a migliaia gli apostoli sul mondo non cristiano, e non si consideri la parte che lo è di già come un possesso. L'opera della propagazione del Cristianesimo può dirsi appena cominciata finché non è compiuta. Si proseguano animati su questa via e si concilieranno molte cose che ora paiono inconciliabili, molte contese saranno tolte e gli spiriti irrequieti ma buoni troveranno nella propagazione della civiltà nel mondo uno scopo.

L'America vuol attirare su di sé l'attenzione del vecchio mondo. La guerra contro Rosas è iniziata e tanto Urquiza come il Brasile recano soccorso a Montevideo per liberarlo da Oribe. Il commercio europeo vede malvolentieri questa guerra, temendo di vedere danneggiati i suoi interessi. Tanto in Francia quanto in Inghilterra v'ha chi biasima il Brasile di essersi messo in questa contesa. Nessuno però sa prevederne il fine. V'ha chi dà lode a Rosas di avere saputo reggere con mano ferma il suo Stato e di liberarlo da molti debiti che l'aggravavano. Questo è certo un merito suo; ma però egli non è stato sempre esente dalla taccia di tiranno, avendo agito con assai poco riguardo verso quelli che non si acquietarono al suo dominio. Ora nessuno sa prevedere il fine di questa guerra; ma il meglio sarebbe, che Montevideo fosse dichiarata indipendente ed abbandonata a se stessa: senza di che le lotte si rinnovano. Le potenze europee, che s'intromisero in tale quistione doveano prevedere, che pace non vi sarebbe stata, finchè non la fosse scelta di tal modo. Al Brasile si lagnano dell'Inghilterra, perchè sotto al pretesto d'impedire il commercio degli schiavi essa metta ostacoli al traffico. — Anche nell'America centrale scoppiarono alcuni torbidi: ed è da prevedersi, che quelle Repubblicette, come anche il Messico, non godranno pace e prosperità, finchè non vengano annesse agli Stati Uniti. Dell'America meridionale soltanto il Perù ed il Cile sembrano entrati in una via di stabilità. Quei paesi sono già da alcuni anni esenti da quelle discussioni che tribolano gli altri e che sono la coda della guerra dell'indipendenza. — Agli Stati Uniti non sembra cessato l'ardore d'invasione dell'isola di Cuba. Del resto c'è assai meno l'amore della indipendenza dell'isola che li muove, che non la smania degli avventurieri, i quali cercano colà imprese arrischiate. A Nuova-Orleans si arruola molta gente per una nuova spedizione, ad onta che il governo federale vi si opponga. Forse, che anche quest'impresa vada fallita, ma ci resta intanto l'addentellato per un'altra. La stampa americana continua a favorirla, mentre l'inglese si affatica a dimostrare le pericolose conseguenze che ne potrebbero provenire agli Stati Uniti, essendo l'Europa decisa di non permettere, che avvenga l'annessione di quell'isola. Si prevede, che il presidente Fillmore durerà grande fatica a contenere le popolazioni del sud, le quali non pensano alle difficoltà in cui mettono il loro governo. — Anche nelle isole Sandwich c'è qualche propensione ad unirsi agli Stati Uniti, per le differenze nate colla Francia. Vi sono alcuni dei nuovi abitanti di quelle isole interessati a presentare come necessaria la protezione della Confederazione americana. Dopo che il torrente dell'emigrazione s'è ingrossato alla California, anche nelle isole Sandwich si raccolse molta gente degli Stati Uniti, la quale preparerà l'annessione come fece del Texas. Colà un intervento europeo sarebbe difficilissimo.

Nel Portogallo hanno cominciati gli intrighi elettorali. Sembra, che Tomar non abbia ancora perduto la speranza del ritorno, poichè egli cerca di radunare i suoi partigiani e d'influire sulle elezioni. I miguealisti verso i quali Saldanha aveva



fatto un passo, tentando di appoggiarsi su di essi, onde emanciparsi dal partito liberale, decisero di astenersi dalle elezioni. Forse essi sperano tuttavia in una ristorazione armata?

La Spagna non trova soltanto nell'isola di Cuba degli imbarazzi; che ne ha una parte anche nell'interno. Il ministero è tutt'altro che consolidato, poiché la frazione del partito moderato, che stava con Narvaez, Mon e Pidal non cessa dalla sua opposizione ed intende di tornare al potere. Se Bravo Murillo non mette mano alle riforme economiche si troverà molto debole dinanzi a' suoi avversari; ma egli non sa essere né abbastanza ardito, né abbastanza liberale per porre mano all'opera senza titubanza.

In Inghilterra si può dire, che adesso vi siano vacanze politiche. Tutti i ministri sono in giro per il paese. L'agitazione dell'Irlanda, che mostrava di farsi minacciosa, si è alquanto calmata. Sembra, che in quel fuoco vi sia qualcosa di artificiale, poiché non si dilata nel Popolo. Avendosi fatto molto strepito per poca cosa, il Popolo non sa intendere perché si vogliano portare le cose tanto innanzi. Che i vescovi cattolici portino o no il titolo della sede in cui si trovano poco importa, quando si lascia ad essi libero l'esercizio del loro ministero. Questo non è già destinato per il luogo, ma per i fedeli. Questi ultimi formano la Chiesa, e non il paese. Non si tratta già del dominio feudale d'uno o d'un altro luogo, ma si del ministrare ai fedeli, che trovansi in un luogo raccolti. Il governo inglese fece della questione dei titoli ecclesiastici un affare importante, perché esso riguarda l'episcopato come un'emanazione del feudalesimo, e quindi teme che l'intervento d'un principe straniero nel dispensare i titoli sia a detrimento dei diritti del sovrano del paese. Esso guarda la cosa allo stesso modo degli imperatori tedeschi, che volevano serbata a sé l'investitura dei vescovati, non tanto per lo spirituale, quanto per il temporale. Ma se i vescovi cattolici lasciano affatto da parte il temporale e si attengono allo spirituale soltanto, se vogliono essere piuttosto ministri della Religione che conti, non c'è motivo a quistionare. Questa diffatti è la sola soluzione possibile.

In Francia sono sempre all'ordine del giorno gli intrighi dei pretendenti, che s'incrociano in varie guise. Fra i legitimisti e gli orleanisti non c'è più da pensare ad una fusione. Questi ultimi pensano più che mai alla candidatura di Joinville, sperando che dopo quattro anni della sua presidenza sia facile l'accesso al confino di Parigi, che allora sarà divenuto maggiorenne. Ciò fa sì che si torni a parlare d'un colpo di Stato per la parte dei bonapartisti, che all'avvicinarsi del momento decisivo non veggono più tanto facile la rielezione del loro candidato. L'abrogazione della legge elettorale del 31 maggio, e l'anticipazione delle elezioni dell'Assemblea sembrano due mezzi di transazione proposti agli altri partiti, ognuno dei quali tende ad uno scopo particolare. Il complotto tedesco sembra essere trovato per avere un pretesto di purgare Parigi dai fuorusciti, e di mettere tutti i fuorusciti sotto ad una rigorosa sorveglianza. Reclamano si muovono anche contro l'Inghilterra, per quelli che essa alberga nel suo seno: e già il Times porta degli articoli contro coloro che godono in quel paese dell'ospitalità in qualità di profughi politici. Il governo inglese però accarezza i profughi come uno spauracchio per le altre potenze e non li sacrifica se non quando diventano pericolosi ad essa medesima.

Viaggi di principi e manovre militari occupano la Germania e l'Italia: e tutto questo si dice, che è inteso all'ordinamento della media Europa. Il trattato dell'Annover colla Prussia viene lasciato credere come un avviamento all'unione commerciale della Germania; cosa però, che non si potrebbe raggiungere che gradatamente.

Noi abbiamo avuto occasione d'invitare altra volta i nostri compatrioti a soccorrere i poveri inondati di Valstagna. Ora un nuovo disastro ne si annuncia avvenuto a Casamazzagno nel Cadore, che merita di eccitare la compassione di tutti quelli, che hanno un cuore atto a sentire

le sofferenze del prossimo. Noi diamo pubblicità ad un invito dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete e del nostro Municipio a soccorrere gl'infelici, che colà furono vittime d'un incendio. Non sapremmo aggiungere parola a quest'invito; se non ripetere quello che abbiamo detto altre volte essere gl'infelici dei nostri fratelli nella occasione per dimostrarsi uniti nel bene e nel male e scriveri da ogni spirito di gretto municipalismo.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI UDINE. — Udine li 16 settembre 1854. — N. 6066.

Alla Redazione del Giornale Il Friuli.

Sollecitata anche la scrivente con Delegatizio Decreto 5 andante N. 19807-6134 a promuovere la questua a favore degli infelici abitanti nel villaggio di Casamazzagno nel distretto di Auronzo, danneggiati dall'incendio avvenuto nel giorno 5 corr., inesivamente al succitato Delegatizio Decreto si invita codesta Redazione a cooperare dal proprio canto eccitando la carità cristiana degli abitanti di questa Città e Provincia ad una spontanea concorrenza in sollievo di quelle sventurate famiglie.

A più chiara norma dell'invito da ins rirsi nel foglio si annette Copia del Luogotenenziale Dispaccio 28 agosto p. p. N. 4854 avvertendo di additare agli oblatori poter essi effettuare le proprie offerte e depositi presso li rispettivi Rev. Parrochi di conformità incaricati dalla Reverendissima Curia Arcivescovile.

Il Municipio calcolando nella volenterosità di codesta Redazione, non dubita di vedere con tale utile mezzo cooperato anche per di lei parte alla promozione della questua.

Per il Podestà assente  
L. PELOSI ASSESSORE

L'Assessore

A. CASSELLI

Il Segretario

A. Giupponi

Decreto Luogotenenziale 28 agosto 1854.

Il giorno 6 andante sorgeva infausto pel villaggio di Casamazzagno nel Distretto di Auronzo. Verso le ore 8 di quel giorno s'appiccò il fuoco ad un fienile, in causa dello scoppio di un fulmine che spinto da vento in poche ore si estese e distrusse quasi interamente quella contrada.

Oltre a 90 famiglie restarono a cielo scoperto, spoglie di tutto, perché tutto consumato dalle fiamme.

A tanta sciagura non rimarrà certamente insensibile ed indolente la carità dei cittadini.

Una colletta fu già ordinata nelle Provincie di Lombardia dall'Eccello I. R. Governo Generale col Decreto 25 corr. N. 5249 e dovendosi contemporaneamente attivarla in questa Provincia interesse la cooperazione delle Reverendissime Curie e R. Delegazioni Provinciali.

Il risultato della questua di denaro, vestiario e biancheria verrà colla possibile sollecitudine rimesso a questa I. R. Luogotenenza che lo spedisce alla Commissione appositamente istituita per l'equa e conveniente distribuzione fra i danneggiati.

Firmato MARZANI.

## ITALIA

(LOMBARDO-VENETO) — Mantova 17 settembre. Proveniente da Verona giunse oggi, alle ore 7 antimer., in questa città, S. M. l'augustissimo nostro Imperatore, accompagnato da S. E. il feldmaresce. conte Radetzky, con uno splendido seguito di generali ed ufficiali superiori. S. M. ritornò indi a Verona. (G. di Mant.)

(STATO ROMANO) — Leggiamo nella Gazz. d'Augusta: I fogli mazziniani sono meravigliosamente informati degli atti più intimi del nostro ministro segretario di Stato; si dubita che il segreto d'ufficio sia tradito, e gravi sospetti cadono sull'avvocato Alessandroni. Le visite fatte presso di lui non hanno però condotto ad alcun risultato. Questo Alessandroni è il segretario del segretario di Stato cardinale Antonelli.

## AUSTRIA

Sua Maestà con sovrana risoluzione 12 settembre corr. si è degnata di nominare il generale di cavalleria, S. A. I. il serenissimo arciduca Alberto e comandante del terzo corpo d'armata, a governatore civile e militare del regno d'Ungheria. (G. uff. di Vienna.)

A quanto si dice comparirà prossimamente un decreto del ministro d'istruzione, col quale verrà stabilito che presso tutti i ginnasi di quei domini, in cui vivono varie nazionalità, per lo meno due delle lingue parlate nel paese dovranno essere comprese nel numero delle materie di studio obbligatorio.

— Leggesi nella L. Z. C.: Lettere da Milano recano la notizia che S. M. l'Imperatore al suo ritorno in Vienna emanerà un atto di amnistia riguardo ai fuggiaschi italiani. Per lo meno ci consta come cosa certa, che ultimamente venne eseguito da quel governo un elenco di tutti questi fuggiaschi proscritti, onde essere sottoposti all'altelata M. S.

— Leggesi nel Debate del 13 che il principe Metternich ha ricevuto dall'imperatore una lettera autografa, per invitarlo a ritornare alla capitale affinché lo sovvenga dei consigli della sua provetta esperienza, e dicesi che anche il consiglio dei ministri gli abbia espresso il medesimo desiderio.

— Nel magazzino della dogana di Vienna venne scoperta da un impiegato una cassa contenente da circa 70 cortelli costruiti con tale meccanismo che col far giocare un ingegno segreto si trasformano in pugnali. È stata perciò incatenata un'inquisizione più esatta.

## GERMANIA

Frankforte, 10 settembre. Stamattina ebbero qui luogo parecchie perquisizioni domiciliari: una presso il capo di sezione del gabinetto di lettura per gli operai, Teodoro Schuster, un'altra presso il presidente dell'unione d'operai, Schirbach, una terza presso il negoziante Fabricius ed una quarta presso il sarto Volkert. Nelle abitazioni di Fabricius e Schirbach si rinvennero molti scritti compromettenti, segnatamente lettere di Kinkel e scritte di fuggiaschi che si trovano a Londra, dai quali risulta che gli stessi stavano in relazioni col comitato di Londra. La polizia scopri anche polvere e cartucce con palla, non esegui però alcun arresto.

— Alla Gazzetta di Cassel, organo del ministero Hasselpflug, scrivasi da Francoforte in data del 12 corrente: Qual conseguenza naturale dell'accordo conseguito nelle conferenze ministeriali di Dresda e della determinazione cui la Dieta federale prese nella sua seduta 14. di quest'anno rigar lo all'obbligo dei singoli governi di tener pronti 25 del contingente d'armata, si può considerare, che, secondo veniamo a sapere da buona fonte, nell'ultima seduta della Dieta federale l'Austria e la Prussia fecero realmente la proposta, di concentrare presso questa città un corpo di armata di 12,000 uomini. Il modo con che quest'affare poche settimane or sono veniva trattato nei fogli pubblici, faceva ben supporre che si aumenterebbe la guarnigione della città di Francoforte; si dice però che la proposta austro-prussiana non tendeva a ciò, ma dimandava invece che nei dintorni di questa città si concentrino almeno 8000 uomini, destinati a formare in unione coi 4000 dei quali si compone questa guarnigione un permanente corpo d'armata di 12,000 uomini. Veniamo a sapere inoltre che il corpo sarà composto di truppe prussiane, bavaresi, badesi, assiane e sassonesi e che alla Dieta si presentò di già il piano della loro ripartizione. Il comando in capo verrà affidato probabilmente ad un generale prussiano.

— Si attende prossimamente la ripubblicazione della decisione della Dieta federale 5 febbraio 1824, dietro la quale non possono essere riportate dai giornali in rapporto ai dibattimenti della Dieta stessa se non che testualmente quei processi verbali che vengono pubblicati nel protocollo della Dieta. Nello stesso tempo verrà pure emanata una disposizione in rapporto alla pubblicazione delle protocollate decisioni della Dieta in discorso.

Frankforte 16 settembre. La durata della commissione per gli affari assiani fu prolungata, onde la medesima possa dare una relazione sullo stato delle cose.

— Dicesi che l'Austria e la Prussia abbiano diretto al Senato d'Amburgo una nota in cui lo dissuadono dall'introdurre la nuova Costituzione.

— Gli interessi dell'imprestito volontario della Prussia del 1848 sono stati ridotti dal 5 al 4 1/2 per cento. Ai creditori che non vorranno sottomettersi a questa disposizione del governo, verranno restituiti i capitali in contanti nel giorno 1 aprile 1852.

— Il conte Osearo Reichenbach venne or ora condannato in contumacia dal giuri di Breslavia, a 10 anni di casa di correzione per aver egli preso parte alle determinazioni prese dall'Assemblea nazionale di Francoforte a Stoccarda.

— La Gazzetta nazionale pretende che i governi di Baviera e di Württemberg abbiano già formulato le loro proposizioni concernenti il rinnovamento delle leggi organiche dello Zollverein allo spirare dei trattati costitutivi del medesimo. Quei due governi vorrebbero che la direzione



interna ed esterna dello Zollverein non fosse più lasciata esclusivamente in mano alla Prussia, ma che tutti gli Stati principali, quelli p. e. che contengono una popolazione di un milione di sudditi, siano chiamati a prendervi parte.

Il modo di esecuzione di questa riforma verrebbe stabilito da ulteriori deliberazioni. I due governi sopra menzionati chiederebbero inoltre l'abolizione dell'articolo che prescrive l'unanimità dei voti per le decisioni, sostituendole la pluralità semplice; proporzionerebbero finalmente l'istituzione di una specie di congresso permanente dello Zollverein, composto dei plenipotenziari dei vari Stati, ed incaricato della direzione suprema degli affari relativi all'associazione doganale.

**Stoccarda**, 12 settembre. Il nuovo progetto di Costituzione è presentemente in torchio. È probabile che appena ne sarà terminata la stampa, il governo convocherà la Dieta per sottoporla al di lei esame.

**Annover**, 12 settembre. La *Gazzetta della Bassa Sassonia* scrive che a Colonia venne arrestato per l'altro un certo Freise, già cameriere del re di Prussia, il quale aveva nella sua abitazione un formale ufficio di corrispondenza della propaganda democratica.

**Schuerino**, nel settembre. I deputati che dall'ultima Dieta furono eletti per prendere parte ai dibattimenti sulla modificazione, sono stati convocati per primo p. v. ottobre.

**Friburgo** (nel Baden), 7 settembre. Un legatore di libri di questa città vendeva ai soldati della guarnigione carta da scrivere. I singoli fogli della quale si trovavano però sovente altri fogli stampati acciuffati che destarono l'attenzione della polizia, e ciò non senza successo. I detti fogli contenevano cioè i famosi proclami che Struve e consorti diressero al Popolo nell'anno 1848. Una perquisizione domiciliare, praticata in seguito a questa scoperta, condusse a quella di una quantità di simili scritti. Così per esempio si rinvennero fascicoli che servono di modello ai fanciulli i quali imparano a scrivere, con sopra il ritratto di Hecker, una collezione di giornali nelle cui colonne sono stampati i più violenti articoli dei così detti benefattori del Popolo, ecc. ecc.

**Wiesbaden**, 9 settembre. La « gran festa popolare » che doveva aver luogo presso Oranienstein nei giorni 13, 16 e 17 corrente è stata proibita dal governo prussiano.

Dalla provincia renana, dalla Baviera renana e dal granducato di Baden continua ad emigrare tanta gente, che gli operai del Reno dicono, che almeno quest'ultimo sarà presto emigrato tutto quanto. Gli emigrati appartengono per la maggior parte alla classe agiata; nessuno in generale si mostra tristo nell'abbandonare la patria, ciò che vuol dire attribuire in gran parte alle attuali condizioni politiche.

## FRANCIA

Il *Risorgimento* ha da Parigi il 15 sett.: Parlasi sempre di un colpo di Stato, ed oggimai non pare più che questione di tempo. L'ultimo progetto è stato aggiornato ma non respinto. Non vi ha più che una ispirazione superiore che possa preservare l'Europa dai gravi avvenimenti che le si preparano; è la candidatura del signor di Joinville quella che ha inspiro il presidente al punto in cui si trova attualmente.

Il meno che potrebbe accadere sarebbe un colpo di Stato, di cui l'Assemblea fosse complice dichiarando il voto della revisione sufficiente colla maggioranza assoluta.

Voi mi avete sempre trovato incredulo, non l'ignorante, a questi rumori di colpi di Stato che in questo momento corrono ancora a Parigi senza farvi alcuna sensazione, tanto è antica questa voce; ed è precisamente quando altri più non vi crede, che io mi persuado della loro probabilità.

Dicesi che il presidente trovi il sig. Léon Faucher troppo attaccato alla Costituzione, e si adotti che sieno respinte le manifestazioni di simpatia che il Popolo ha per la sua persona; credesi perciò che non regni più grande armonia tra il presidente ed il ministro.

— Pare che la *Voix du Proscrit* debba ricomparire quanto prima sotto il titolo: *Le cri de l'exilé*. La redazione sarà la stessa, ed il giornale verrà stampato a Parigi.

— Leggesi nel *Débat* del 15 settembre. L'istruzione relativa al complotto franco-tedesco si prosegue con molta attività: sopra 178 arrestati, 87 sono stati messi in libertà. — Certo Reininger, straniero, l'uno dei capi, venne arrestato a Magenza.

— Trattasi nuovamente d'un viaggio del Presidente della Repubblica nelle provincie meridionali. Egli parteciperà da Parigi tra il 20 e il 25 settembre per recarsi in-

mediatamente a Bordeaux. Visiterà Baiona, Pau, Perpignano, Tolosa, Marsiglia e Tolone, e farebbe ritorno a Parigi attraversando il Lionese per porsi nella strada ferrata a Châlons-sur-Saône. Si aggiunge che egli sarebbe accompagnato dai signori Baroche e Léon Faucher.

— 14 sett. La commissione di permanenza è convocata straordinariamente per domani. Dicesi che il ministro dell'interno debba comunicarle documenti dai quali risulta che i partiti estremi si agitano in due altri dipartimenti, cioè di Senna-e-Loire e di Lot-e-Garonna.

**Parigi**, 15 settembre. Nel dipartimento dell'Ardèche è stato proclamato lo stato d'assedio. La commissione di permanenza ha data la sua adesione a questa misura.

(D. T.). **Parigi**, 16 settembre. Il giornale *l'Érénement* è stato dalle assise condannato.

**Marsiglia**, 8 settembre. Un decreto del prefetto pubblicato or ora vieta nel nostro dipartimento il portare cravatte rosse, gilet o berretti di tal colore ed altri distintivi rivoluzionari. (*Gazz. d'Aug*)

## INGHILTERRA

Dopo il meeting tenuto nella sala della Rotonda, a Dublino, è avvenuta in Inghilterra una lieve reazione nella spirito pubblico contro i cattolici che vengono giudicati come risoluti a violare la legge. I cattolici di Irlanda fecero conoscere la loro opinione. Il vescovo di Galway, uno dei dodici prelati che componevano la minoranza nel famoso sinodo di Thurles, si pronunciò in modo energico a favore del sistema d'insegnamento nazionale misto patrocinato dal governo, contro il qual sistema gli altri prelati irlandesi invocarono le folgori del Vaticano. Il vescovo di Galway, fu appoggiato caldamente da tutte le persone ragionevoli che abitano nelle due isole.

Gli ufficiali della Corona presso i tribunali d'Irlanda avvertirono da canto loro gli interessi che qualora i vescovi cattolici persistano nel loro modo di agire, essi non potrebbero a meno di procedere contro di essi. Da quel momento la calma si ristabilì alcun poco. Il sig. Lucas, estensore violento del giornale *Il Tablet*, fu smentito dal *Dublin Evening Post*, principal organo dei cattolici moderati in Irlanda, e il dottore Ullathorne, vescovo di Birmingham, ritirò pubblicamente il discorso da lui pronunciato a Dublino, a segno da negare che egli pretendesse esercitare alcun'autorità territoriale, non essendo che il vescovo dei cattolici della sua diocesi.

Questi fatti somigliano ad una tregua provvisoria in questa spiacevole lotta. (*Ind. Belge*)

— Il vapore *Ellesponto* è arrivato lo scorso martedì a Plymouth colla posta del Capo di Buona Speranza del 4 agosto.

Le notizie sulla guerra dei Cafri sono assai sconsolanti. Sir Harry Smith durante quest'ultimo mese non fece nessuno movimento importante mentre invece i Cafri e gli Ottentoti si sparsero nelle provincie dell'Est sino allora restate immuni dal pericolo. Mentre il governatore arresta i Cafri alla frontiera, essi distruggono e saccheggiano l'interno delle terre. Il maggior Warden fu disfatto alla Sovrantà; i Cafri sono a cinque miglia da Ultenhage e la guerra ferve nel centro stesso della colonia.

Fra i capi ribelli, Seyolo continua la lotta con accanimento, Kreli dimostra idee pacifiche, Sandilli sente rimorsi, e Pato persiste a difendere gli interessi degli Inglesi.

Dopo l'arrivo del Vulcano il Capo non ha ricevuto nessun altro rinforzo di truppe, ma l'*Ellesponto* portò un ordine a St. Maurizio per ottenere nuovi rinforzi. (*Ind. Belge*)

## SPAGNA

Il generale Armero non è ancor giunto a Madrid. I giornali assicurano, che il ministero, nel caso egli rifiuti il portafoglio della marina, è deciso di rafforzare il gabinetto prima dell'apertura delle Cortes, scegliendo il nuovo ministro nei ranghi dell'antica opposizione moderata; e parlasi che potrebbe essere nominato il signor Alessandro Lorente. Le Cortes sarebbero aperte al principio di novembre.

## DANIMARCA

Jeri riportammo dal *Corrispondente di Kiel* il progetto dei notabili dell'Olstein relativo all'ordinamento della monarchia danese; ora dallo stesso giornale togliamo il progetto emendato dal consigliere di Stato danese Prehn.

Art. 4. La monarchia danese, composta del regno di Danimarca, del ducato di Schleswig, del ducato di Olstein e del ducato di Lauenburgo, forma un tutto indivisibile sotto un sovrano comune e sotto un ordine di successione comune che dovrà stabilirsi in seguito.

Art. 2. I rapporti dei ducati di Olstein e di Lauenburgo, rispetto alla Confederazione germanica, rapporti che si fondano sulle disposizioni dell'atto federale tedesco e dell'atto finale di Vienna, restano in vigore, come per lo passato, e non possono variarsi se non col consenso del sovrano e degli altri membri della Confederazione.

Art. 3. Non esisterà unione politica fra i ducati di Schleswig e di Olstein rispetto al regno di Danimarca: quest'unione è fondata unicamente sull'unità della Monarchia.

Art. 4. Indipendentemente dal sovrano, gli oggetti seguenti saranno comuni al regno di Danimarca, ai ducati di Schleswig e di Olstein: la rappresentanza all'estero, la difesa del paese, il commercio, la flotta, le dogane, le poste, il debito pubblico ed il pubblico tesoro, la bandiera, la zecca ed un sistema uniforme d'imposte.

Art. 5. Il contingente federale dei ducati di Olstein e di Lauenburgo forma un corpo speciale nelle truppe di terra comuni.

Art. 6. Per quanto spetta gli oggetti di pubblica amministrazione non indicati nell'art. 4, il regno di Danimarca, il ducato di Schleswig ed il ducato di Olstein formano speciali corporazioni con un'amministrazione particolare indipendente.

Art. 7. Ciascuna delle parti, ond'è composta la Monarchia, ha la sua Dieta particolare, che regola, unitamente al sovrano, gli affari interni del paese, eccettuati gli oggetti indicati all'art. 4.

Art. 8. Questa Dieta, pel concorso legislativo nei rami dell'amministrazione comuni a tutta la Monarchia, nomina delegati che saranno convocati ogni anno pel regno da una parte e per tre ducati dall'altra.

Art. 9. La Dieta delibera, unitamente al sovrano, indipendentemente dai suoi comitenti. I suoi membri si eleggono per cinque anni almeno in numero di sette nel regno e di sette nei tre ducati. Il 13.º membro che presiederà, sarà nominato dal sovrano.

Art. 10. Per quanto concerne l'amministrazione comune che esisteva prima del 1848 fra i ducati di Schleswig e di Olstein, questi due paesi decideranno essi medesimi se abbia a conservarsi o no.

Art. 11. Le due nazionalità del ducato di Schleswig sono poste su piede di perfetta uguaglianza.

Art. 12. Per essere ammesso a funzioni pubbliche nella parte settentrionale del ducato, converrà avere avuto la propria educazione in uno stabilimento della Danimarca ed in quelli del ducato dove l'insegnamento s'intraprende in lingua danese.

Art. 13. Per l'Olstein e per lo Schleswig meridionale, bisognerà invece aver ricevuto educazione in lingua tedesca per esservi ammesso a pubbliche funzioni.

Art. 14. Per essere ammesso a funzioni pubbliche in tutto il ducato e nei distretti misti, bisognerà conoscere ambedue le lingue danese e tedesca.

Art. 15. Le disposizioni dell'ordinanza del 15 gennaio 1776, relative all'indigenato, continuano ad essere in vigore.

Art. 16. Il concorso alla legislazione per parte del Popolo ed il contratto che esso eserciterà sull'amministrazione pubblica, sono fondati sulla proprietà e sulla rendita.

## AMERICA

**Nuova-York**, 30 agosto. Continua l'agitazione politica per le faccende dell'isola di Cuba. Il console spagnolo residente a Nuova Orleans si è ritirato dalle sue funzioni, ed ha pregato i consoli francese ed inglese di assumere la protezione dei suoi compatriotti. Il console americano all'Avana è richiamato. A Nuova Orleans s'erano già radunati mille uomini con lo scopo d'imbucarsi e recarsi a Cuba in aiuto di Lopez. Il governo federale ha fatto nuovi provvedimenti ed emanati nuovi ordini per impedire qualsivoglia altro tentativo di spedizione contro le possessioni spagnuole.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 19 Settembre 1851.

CORSO DEI CAMBI	CORSO DELLE CARTE DI SESTO
Amsterdam 2 m. 160 1/2	Metall. 5 5/8
Augusta 180 2 m. 110 1/2	• 5 1/2 1/2 0/0
Frankfort 2 m. 110	• 5 1/2 0/0
Genova 2 m. 110 1/2	• 5 1/2 0/0
Ambargo breve 176 1/2 L.	• 5 1/2 0/0
Livorno 2 m. 117 1/2	• 5 1/2 0/0
Londra 3 m. 11. 50	Prat. 1851 p. 0. 300
Lione 3 m. —	• 120 2/2
Milano 2 m. 116 L.	Obbligazioni del Banco di
Marsiglia 2 m. 111	Vienna 2 1/2 p. 0/0
Parigi 2 m. 111	• 2 1/2
Trieste 3 m. —	Azioni di Banco
Venezia 2 m. —	Agio degli r. Zecchini p. 0/0
Bukarest per 1. 31 giorni	
vista par.	
Costantinopoli	



## APPENDICE.

## NOTIZIE DIVERSE.

Leggiamo nell'Eco della Borsa:

Da qualche anno si è fatta forse anche in Italia la fede nella cura idropatica o dell'acqua fresca, inaugurata dal dott. Priessnitz a Gräfenberg. Non diremo a proposito di essa, che altri stabilimenti filiali l'hanno introdotta con molto buon successo; toccheremo della folla di annidati, anche personaggi della massima distinzione, che dai quattro angoli d'Europa ogni anno vi si recano, e del gran numero di coloro che ne ritornano risanati sotto un così semplice trattamento, da malattie rimaste refrattarie alle cure ordinarie. Ma ci ha fatto gran senso, il propagarsi della fede, anche in paese così lontano come il nostro, nell'efficacia di questo metodo che il criterio consiglia come figlio della natura, lontano da ogni empirismo, e pieno di soluzioni per la schiettezza del processo e per l'innocenza dei mezzi. Eppure i mille e mille che, facendone uso, non conoscono le norme fisiologiche inseparabili dall'applicazione e perciò vanno incontro a tutti i pericoli di una cura mal fatta, nella generalità se ne trovano contenti e chi una volta ha cominciato, non cessa dal medicarsi col'acqua fresca, provandone non poco giovamento. Siamo alquanto scandalizzati al vedere che, tranne due o tre uomini superiori per l'ingegno, per lo studio e per l'esperienza acquistata in proficui viaggi, la gran massa dei nostri medici interrogata o tace con affettazione, o ne parla arrischiando e lasciando cadere quelle parole sentenziose di sprezzo che nel volgo degli ignoranti fanno tanto effetto. Anzi tutto, diremo che questi signori se hanno delle ragioni da opporre, dovrebbero recarsi sul posto, esaminare ben bene il sistema, discuterlo coi fautori; impararlo se ne sono convinti, o se non lo sono, prendere la penna e confutarlo a puntino. Sono passati i tempi in cui si trattava da ciarlatano o di rinnegato chi studiava l'omeopatia per farne uso, o quando non si volle vedere nel magnetismo altro cosa che un giuoco d'agilità per accalappiare gli sciocchi. Il pericolo delle cose nuove è appunto per chi senza conoscerle vuole metterle in pratica. Colla luce della scienza il vapore e l'elettricità cambiano l'aspetto del mondo. Perché negare che altre meravigliose forze sono latenti nei misteri della natura, le quali colla studio e coll'esperienza l'uomo possa applicare a profitto dei propri simili? Quello stare sempre al medesimo posto, quell'odiare i progressi altrui perchè danno risalto al difetto del sapere, sono sintomi di poco liberalismo, in una classe che in generale aspira a figurare come antesignana. Senza più lunghe parole crediamo desiderio vivissimo di molti che invece di costringere noi tutti sotto il magnifico cielo d'Italia a recarsi per fare la cura idropatica in mezzo alle montagne della Boemia e della Moravia, in un clima freddo, dove l'idioma parlato è aspro alle nostre orecchie, taluno dei nostri giovani medici bramosi di farsi un nome nel pubblico, si recasse a visitare gli stabilimenti idropatici, e vedendo quella cura in azione, si addomesticasse coi di lei precetti. Sarebbe un gran vantaggio, se fosse possibile di associarsi con uno di quei medici già provetto nella scienza, per venire ad erigere nei deliziosi colli della Brianza e del Lario o Verbano uno stabilimento esclusivamente dedicato a questa cura. È certo che in pochi anni farebbero fortuna onorevole perchè accompagnata dalle benedizioni dell'umanità.

— Leggasi nello stesso giornale:

Una delle industrie le più usate, una di quelle, di cui così il povero come il ricco non possono far senza, è la manifattura delle stoviglie. Dalla porcellana all'argilla la più comune, dalla maiolica la più fina ai piatti ed ai vasi di terra i più volgari, ella è una varietà prodigiosa di utensili che tutti hanno continuamente alla mano, di cui forniscono o adornano le loro tavole, i loro camini, tutte le loro case. In questo genere d'industria, ella è la fabbrica nazionale di Sevres, che si distingue alla grande esportazione di Londra, e che anzi vi riporta la palma, non solo per la bellezza e l'eleganza delle forme, il merito della pittura e delle decorazioni, ma ben anche per la bianchezza e per la solidità della pasta, e per la durezza della vernice. Nessun stabilimento uguaglia quello di Sevres, ed i suoi prodotti eccitano l'ammirazione generale nel palazzo di cristallo.

Da alcuni anni la fabbrica di Sevres, che occupava già un posto distinto nella stima dei conoscitori, ha fatto

dei progressi straordinari. Al giorno d'oggi essa produce con tutta facilità degli oggetti sottili come la carta, e che lasciano dietro di sé le porcellane le più fine della Cina. Così una tazza, di cui la Cina non ha mai visto la simile, colla sua sottocoppa, non costa che sei franchi; eppure la fabbrica vi ha due franchi di guadagno. Egli è col mezzo della colatura, colando cioè la pasta liquida in una forma, che si giunse a fabbricare questi veziosi articoli. La colatura ha questo di meraviglioso, che permette anche degli oggetti delle più grandi dimensioni, ornati di fregi delicatissimi frammisti a figure del disegno il più corretto. Si ammira in questo genere all'esposizione una coppa di due metri di diametro. A Sevres si fanno anche degli smalti che riescono con rara perfezione. Il sig. Elshelm ebbe l'idea di sostituire il ferro al rame, per fissarvi lo smalto. Si potrà per tal modo fare delle figure sullo smalto alte più di un metro. Sevres pertanto è il conico dell'arte, apre nuove vie all'industria privata, somministra nuovi processi, e porge degli eccellenti modelli.

Non così si presenta sulla via del progresso Meissen, fabbrica reale di porcellane in Sassonia. Questo stabilimento una volta tanto rinomato, lungi dal progredire, sembra che vada a rimorchio, non rendendo più all'arte alcun servizio.

In materia di porcellana un vero progresso è quello della cottura mediante il carbon fossile. Dopo molto andar a tentone vi si è pienamente riusciti. Il merito di questo successo appartiene al sig. Vital-Roux, il quale attualmente dirige i forni di Sevres. A Sevres non si cuoce più altrimenti, e l'economia che vi si ottiene, è considerevole, mentre laddove ogni fornata colla legna costava 900 franchi, ora col carbon fossile non ne costa che 170, sebbene il carbon fossile vi sia possibilmente caro. In Inghilterra, nel Belgio, come a Sevres, la sostituzione del combustibile fossile al vegetale, è un fatto consumato.

Per la porcellana propriamente detta, per le stoviglie bianche a pasta trasparente, la Francia è superiore all'Inghilterra, anzi a tutta Europa. Ma in quanto alle stoviglie fine, di cui la terraglia, un tempo molto stimata, è al presente il gradino il più basso, la superiorità appartiene all'Inghilterra. Essa presenta dei prodotti d'una grande varietà nella composizione; essa ha cioè delle misure diverse per le sue paste. In Inghilterra però questa fabbricazione è concentrata in un piccolo numero di stabilimenti giganteschi, fra i quali citeremo quelli della famiglia Wedgwood, e quelli del sig. Minton, gli uni e gli altri nello Staffordshire, e taluni presso Worcester. Il signor Wedgwood segue forse troppo fedelmente le tradizioni di suo padre, uomo di somma abilità, che fece grandemente progredire l'arte, ed il di cui nome è conosciuto nei due emisferi, perchè sparse a profusione, e con gran soddisfazione di tutti, i suoi prodotti allora senza pari in tutti i paesi. Al giorno d'oggi il sig. Wedgwood figlio, impiega la stessa pasta, e presso a poco le stesse forme di cui si serviva suo padre. Il sig. Minton combina invece le sue paste con materie migliori, mescolando all'argilla plastica il kaolino. Egli fabbrica inoltre degli oggetti di fantasia di genere distinto, con una pasta di feldspato puro, che si tinge leggermente in giallo come l'avorio, e ne ha l'aspetto delicato. Sono articoli che ora si gustano molto sotto il titolo di *Pasta di Puros*. Fabbrica inoltre della porcellana teace, che ha il vantaggio prezioso di meglio prestarsi alla pittura, ma che ha l'inconveniente di screpolarsi a righe. In Francia si riesce assai bene in molti articoli usuali di stoviglie fine, come servizi di tavola. Creil e Montebau ne fanno di molto bello dipinte; ma non si riesce del pari nel gran vasellame. Le stoviglie fine però sono molto care in Francia, non già per la difficoltà della fabbricazione, ma per mancanza di concorrenza. Nelle stoviglie ordinarie, che si chiamano di grès, che è un composto di sabbia e di argilla plastica, in Francia si sono fatti ultimamente dei gran progressi. L'invenzione è dovuta al bravo pittore Ziegler, il quale non ha sdegnato di applicare il suo ingegno ad una materia così comune ed ingrata, e si fece fabbricatore di grès a Voisins. I vasi di grès ricevono attualmente in Francia delle forme molto graziose.

— Un ricco gentiluomo di Manchester, il sig. Watson, ottenne recentemente dal governo inglese una patente per una delle invenzioni più importanti, quella di una nave a vele giranti, ossia munita di sedici vele che si aggirano con un movimento continuo come le ale di un mulino a vento. Queste vele sono dirizzate ad una ruota che gira su di un perno mosso da un meccanismo semplicissimo. Si ha con questo mezzo il vantaggio non solo della celerità, ma quello ancora di far girare le vele col vento contrario, di-

gendole verso quel qualunque siasi punto che torna più favorevole.

— Il sig. P. Smith, agente della compagnia commerciale di Liverpool, giunse testé a Parigi, recandosi a Marsiglia e a Genova. Vuolsi che il suo viaggio si riferisca ad una proposta di fusione che la compagnia sta sul punto di attuare con una compagnia genovese, per l'ordinamento di un servizio mensile da Genova a Nuova-York. Codesto servizio non si farebbe che soli otto mesi dell'anno.

— Dalla Liberia, Repubblica di Negri sulle coste della Guinea, è giunto a Liverpool un carico di cotone, donde fu spedito alle fabbriche di Manchester, e quivi atteso l'attenzione generale. Nel maggio del 1850 due casse di Manchester avevano spedito in Liberia due navi caricate di seme di cotone e di macchine a pargarlo; anche il governo inglese fece da parte sua il possibile per intensificare tale coltivazione, e il primo risultato coronò le speranze dell'impresa.

— L'importo raccolto pel costituirsi di una società per l'incremento dell'industria di lino e di canapa nella monarchia austriaca ascendeva fino al 9 settembre alla somma di fior. 29,000 m. e.

— Nel 1748 tutta la produzione del ferro svedese era elaborata da 359 grandi magli e 974 piccoli producendo 304,413 fusti marittimi, circa 40,600 tonnellate inglesi.

— Nel mese di luglio vennero inoltrati coi telegrafi austriaci 1645 dispacci di Stato composti di 71,844 parole e 2265 dispacci privati di 48,843 parole. Questi ultimi diedero allo Stato un profitto di fiorini 12,176: 56.

— Per la biblioteca di Losoncz (Ungheria) vennero già raccolti 5687 volumi, qual risultato di doni.

— La società rurale di Ollonitz ha stabilito di disporre per l'autunno del venturo anno un'esposizione di cose rurali e prodotti tecnici.

— L'armata bavarese muoverà 1 sedknaresciallo, 4 generali, 11 luogotenenti generali, 52 maggiori generali, ed ha una forza di 76,000 uomini.

— Lo Zollverein si estende sopra un territorio di 80,248 miglia quadrate con 29,461,612 abitanti. In seguito alla unione collo Steuerverein questo territorio sarà aumentato di 812 miglia quadrate con 2,125,615 abitanti compresi negli Stati di Hannover, Oldenburg e Bremen.

— V'erano nel 1849 venti casse di risparmio nel cantone di Zurigo. Il numero dei deponenti giunge a 54,054, lo stato del fondo a 2,252,728 fiorini. Questo compreso, il fondo di riserva di 454,511 fior. si è accresciuto in 10 anni di 1,016,521 fiorini.

— Corre voce di un progetto di strada ferrata che attraverserebbe la Francia dall'est all'ovest, fra Lione e Bordenaux. Quindici dipartimenti del centro vi sarebbero interessati.

(SETE) — Milano 17 sett. Le contrattazioni serie negli ultimi giorni della scorsa ottava divenute alquanto più frequenti, vanno adagio nuovamente. La smania che domina in generale di voler vendere, guasta, come suol dirsi, gli affari. Le ultime notizie di Lione annunziano un ribasso di circa 2 franchi. Le vendite però fra noi non sono nulle del tutto, ma sono sostenute solamente dalla convenienza dei prezzi. A quanto sappiamo le case del Reno pizzicano sempre, e le robe lavorate nei titoli mezzani sono tuttora preferite. Diconsi venduti degli organzini nostrani 28,54 a lir. 28; detti 26,50 a lir. 27. 10 brecciani. Trame 26,50 a lir. 26. 10, ma conviene notare che trattasi di roba bella. Quanto alle gregge, nella quiete che domina, non emergono operazioni di qualche rilievo. Mancano le commissioni di Francia e d'Inghilterra.

Napoli 9 sett. Anche da noi le sete sono in calma, e con pochissimi affari, stante la mancanza d'ordini delle piazze francesi ed inglesi. Le gregge 4/5 di buone filande carl. 58 a 59, ed in proporzione per le classiche e inferiori.

Londra 6 sett. La posizione dell'articolo sui mercati del Continente, tiene questi fabbricanti molto riserbati nei loro acquisti; sebbene le nostre fabbriche lavorino passabilmente; il poco che si fa, sotto il ribasso di 4 scell. sul listino del mese di luglio, in tutti gli articoli si greggi che lavorati. (E. d. B.)

PACIFICO VALUSSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Mercato.